

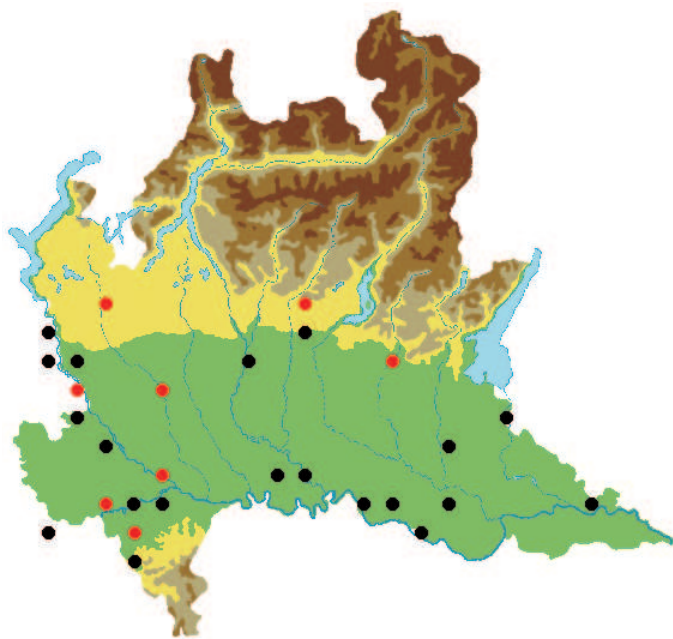
Note tassonomiche - La sistematica sottospecifica di questo *taxon* è tuttora oggetto di studio e di profonde revisioni; infatti, si tratta di una specie caratterizzata da un gran numero di sottospecie la cui validità è messa in dubbio da recenti analisi biochimiche (CORTI *et al.* 1997; CAPULA & CECCARELLI 2003). Nell'*Handbuch...* (1986) sono citate 51 sottospecie; di queste, 24 sono esclusive di piccole isole italiane (CORTI & LO CASCIO 2002). In Lombardia è presente *Podarcis sicula campestris* (De Betta, 1857).

Distribuzione - La lucertola campestre è distribuita nell'Italia continentale, in Sicilia, Sardegna e Corsica nonché nelle regioni costiere di Slovenia e Croazia ed in alcune zone del Monte-

negro. Inoltre, è presente in molte isole e arcipelaghi, tra cui si ricordano: numerose isole della Dalmazia, Arcipelago toscano (manca alla Gorgona e a Palmaiola), Pontine, isole campane e del Tirreno meridionale, Tremiti, Egadi, Eolie, Ustica, Pantelleria e numerose isole circumsarde (CORTI & LO CASCIO 2002). Esistono popolazioni acclimate di questa specie in Spagna, Francia, Turchia, Portogallo, nord Africa e negli Stati Uniti (CORTI & LO CASCIO 2002). In Lombardia, a differenza di gran parte d'Italia dove è ubiquitaria, la specie è localizzata principalmente nei lembi residui delle brughiere pedemontane, come nei pressi di Malpensa (VA) e lungo le golene di alcuni fiumi e torrenti (ad esempio Po, Ticino, Adda,

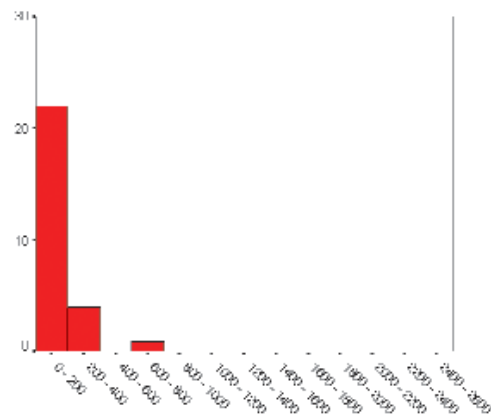


Podarcis sicula, maschio (foto G. Conca).



Numero quadranti UTM

● post 1985	20	7,14%
● pre 1985 non riconfermati	8	2,86%
totali	28	10,00%



Oglio e Staffora). La lucertola campestre è presente per la quasi totalità delle segnalazioni entro i 300 m di altitudine, con l'eccezione di un'unica popolazione nota in provincia di Bergamo a 675 m di quota.

Ecologia ed etologia - In Lombardia, che rappresenta la fascia più settentrionale del suo areale, *P. sicula* si presenta come specie con una ristretta valenza ecologica. Utilizza spesso substrati sabbiosi, ben drenati e comunque con copertura vegetale bassa e xerofila. Anche nella nostra regione, come verificato da CAPULA *et al.* (1993) nel centro storico di Roma dove *P. sicula* è sintopica con *P. muralis*, si può

notare una segregazione spaziale tra le due specie e il confinamento di *P. sicula* nei microhabitat più aridi e soleggiati. La durata del ciclo annuale di questa specie conferma la sua termofilia; in Lombardia può essere infatti osservata da marzo inoltrato a ottobre, quindi per un periodo inferiore rispetto agli altri lacertidi. Nel corso della stagione riproduttiva la femmina depone mediamente da due a cinque uova; nelle regioni insulari sono frequenti doppie deposizioni annuali (CORTI & LO CASCIO 2002). PISANI & BULLA (2000) hanno condotto uno studio sul ciclo circadiano estivo di *P. sicula* in relazione alle strategie predatorie; il risultato confermerebbe un andamento bimodale dell'attività giornaliera, caratterizzato da una strategia predatoria attiva nel corso della mattinata e da una strategia *sit and wait* nelle ore pomeridiane.

Status e problemi di conservazione - Come gli altri lacertidi lombardi, *P. sicula* è inclusa nell'Allegato IV della Direttiva Habitat 92/43/CEE quale specie di importanza comunitaria. Inoltre, è inserita nelle leggi regionali sulla fauna minore di Liguria, Abruzzo e



Podarcis sicula, femmina (foto E. Razzetti).



Podarcis sicula, adulto (foto E. Vigo).

Lazio. In Lombardia la specie mostra un areale notevolmente frammentato, con alcune popolazioni rimaste ormai completamente isolate e altre a rischio per

l'alterazione degli habitat; per questi motivi può essere considerata minacciata a livello regionale.

AUGUSTO GENTILI
RITA MABEL SCHIAVO